

C1) PROGRAMMA OPERATIVO DEI SERVIZI AI PROGETTI

PROGETTAZIONE SOCIALE

Denominazione del progetto: Emporio solidale e nuovi servizi per le famiglie in difficoltà

1. Descrizione dell'idea progettuale, obiettivi generali e collegamenti con il territorio, trasformazioni che si intendono attivare, innovazioni eventuali che si intendono promuovere

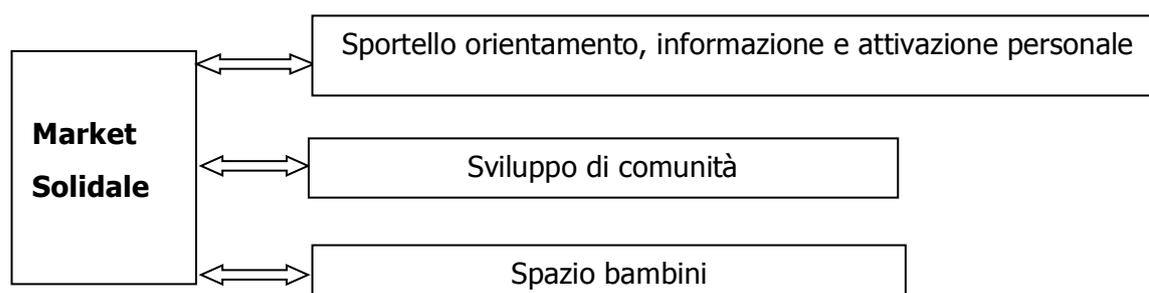
L'idea progettuale:

Le associazioni che operano nel settore socio assistenziale condividono la necessità di avviare interventi di lotta alle povertà che sono sempre più numerosi e complessi. L'impoverimento di larghi strati sociali è fenomeno in continua crescita, complice una serie di fattori che comprendono l'impatto della crisi economica, la perdita di produttività, l'inflazione che erode i salari, soprattutto quelli dei percettori di reddito fisso, i tagli al Welfare. E' grave, infatti, la situazione di molte famiglie che, pur non vivendo in strada, si trovano al di sotto della soglia di povertà, potendo contare su un solo reddito, quando questo esiste. La loro condizione, se fino a qualche anno fa era considerata critica ma ancora ai limiti dell'indigenza, negli ultimi anni si è trasformata in una vera e propria emergenza sociale. Le associazioni che meglio conoscono le condizioni in cui si trovano questi nuclei, dove il disagio può trasformarsi facilmente in situazioni croniche e non di rado portare sulla strada, avvertono che questo disagio rimane invisibile fino a quando non succede l'irreparabile.

Il progetto è rivolto a persone e nuclei familiari italiani e stranieri, residenti/domiciliati nel territorio riminese, in condizione di reale difficoltà e disagio familiare, lavorativo, economico e/o sociale, per un periodo di tempo stabilito (da uno a sei mesi), sufficiente a renderli più autonomi e integrati.

I destinatari, quindi, sono coloro che si trovano in temporanea difficoltà e che non riescono a sopperire a tutte le loro necessità. Si intende attivare azioni e strumenti diversificati di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale tramite il market solidale per la distribuzione del cibo a famiglie e persone in difficoltà economica. Tuttavia, la semplice, seppur fondamentale, attività di sostegno alimentare non è sufficiente per rispondere a bisogni complessi e diversificati di carattere informativo, occupazionale, di inclusione e cittadinanza attiva dei quali sono portatori i beneficiari di queste realtà. L'obiettivo principale del progetto è quello di dare alle famiglie una possibilità concreta per superare la situazione di "crisi" e aumentare il proprio livello di empowerment, cioè di "potere" agire in modo attivo invece che assumere un atteggiamento di passività di fronte a possibili difficoltà ed eventi negativi. Si intende quindi far leva sulle risorse della persona e della famiglia e sulla sua capacità di "saper fare", sostenendola nel proprio percorso.

Lo schema progettuale si compone di 4 azioni:



Il progetto non nasce per fornire solo un aiuto materiale per chi non riesce a procurarsi i generi di prima necessità, ma soprattutto per fare un punto di riferimento alla famiglia, tramite l'iniziativa si intende integrare la rete di servizi che nell'ambito delle azioni del progetto possono accogliere le varie istanze e dare risposte congrue alle diverse esigenze: sostegno psico-sociale, segretariato sociale, collegamento con i servizi formali e informali del territorio, promuovendo la realizzazione di progetti e percorsi individuali di integrazione sociale e culturale.

Ma non è solo il market che caratterizza il progetto Emporio Solidale di Rimini, questa è solo una delle quattro anime, le altre sono: lo sportello di ascolto accoglienza, le consulenze per gli utenti (indicazioni e consigli per la gestione del bilancio familiare e altre informazioni fornite da associazioni per la tutela dei consumatori), gli incontri aperti al pubblico, sviluppati sul territorio provinciale, sugli stili di vita e il consumo critico; il magazzino, perché quello che serve per il market finisce sugli scaffali, mentre l'esubero viene redistribuito a favore di realtà associative e parrocchiali che ne hanno necessità.

Gli obiettivi del progetto sono:

- garantire la disponibilità, l'ascolto, l'accoglienza dei nuclei familiari che si trovano in una situazione di disagio;
- dare una risposta concreta alle richieste del nucleo familiare;
- intervenire direttamente sulla famiglia per aiutarla ad affrontare e circoscrivere la situazione di crisi;
- individuare le cause che sono state all'origine del disagio;
- aiutare il nucleo familiare ad utilizzare le proprie potenzialità;
- collegare il nucleo con le strutture formali ed informali disponibili sul territorio;
- sensibilizzare gli operatori e l'opinione pubblica sul fenomeno dei nuclei familiari in difficoltà;
- realizzare nuove metodologie d'intervento;
- analizzare l'area del disagio riguardante i nuclei familiari al fine di contribuire alla formulazione di nuovi obiettivi di politica sociale in termini di prevenzione, contenimento e risoluzione del disagio
- promozione della cultura di una comunità accogliente come esperienza di scoperta ed arricchimento personale, occasione di incontro e sostegno reciproco
- potenziare il welfare di comunità e di prossimità.

Collegamenti con il territorio

Secondo i dati elaborati dall'Osservatorio delle povertà e della Caritas, nella diocesi di Rimini ci sono oltre 12.500 persone che vivono in situazioni di povertà e che si sono rivolte alle Caritas nell'anno 2014, numero che scaturisce dal conteggio di tutti i famigliari delle 6.794 persone che fino a settembre 2014 si sono rivolte alle Caritas parrocchiali (Le Caritas Italiane nel 2013 avevano assistito circa 127.284 persone). Aumentano gli italiani in difficoltà economica, crescenti sono le richieste di contributi economici per pagare bollette e affitti. Le associazioni evidenziano che dietro a questi numeri ci sono persone, con una propria storia, che, unitamente al disagio economico, vivono anche un disagio sociale molto forte e che, talvolta, proprio la solitudine e l'emarginazione trascinano in una spirale verso il basso le persone che non riescono a risollevarsi.

La Prefettura di Rimini a seguito della grave situazione socio- economica che ha colpito anche il nostro territorio ha convocato un "tavolo anticrisi". Detto tavolo ha dato luogo alla formazione di quattro gruppi di lavoro articolati in base a diverse tematiche e ha fatto nascere un protocollo d'intesa finalizzato a sostenere, facilitare e implementare la raccolta di eccedenze del mercato alimentare e dei prodotti non più commerciabili ma ancora commestibili, conferiti gratuitamente da imprese del territorio di Rimini e dell'Area Vasta, destinati agli Enti / Associazioni non profit che si occupano della distribuzione gratuita ai singoli e/o alle famiglie indigenti e bisognose di solidarietà sociale.

Il progetto si integra ai Piani di zona per la salute e il benessere nell'ambito dei quali sono previsti differenti interventi di contrasto alle povertà, in particolare si collega in modo complementare al progetto Emporio Solidale di Rimini gestito dalle associazioni di volontariato Madonna della Carità, in collaborazione con Banco di solidarietà, Mensa Cappuccini, Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Istituto per la famiglia e Croce rossa italiana finalizzato alla raccolta delle eccedenze di

produzione (agricole e dell'industria specialmente alimentare), e la redistribuzione delle stesse a Enti e organizzazioni a favore di iniziative di aiuto ai poveri e agli emarginati, come previsto dalla legge n. 155, (Legge del Buon Samaritano) Distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale, approvata il 25/6/03, entrata in vigore il 16 luglio 2003.

Con lo sviluppo di nuove azioni complementari si intende puntare su un lavoro in rete tra le istituzioni, associazioni di volontariato, centri d'ascolto e tutti i soggetti coinvolti, in modo da rendere i servizi rivolti agli utenti più efficaci, favorendo il monitoraggio dei nuclei familiari ad alto rischio, a causa del disagio socio-economico, evitando lo spreco di risorse materiali ed economiche, promuovere la collaborazione e la solidarietà.

Inoltre, il progetto è coerente con le indicazioni attuative del piano sociale e sanitario per gli anni 2013/2014 (Allegato 1 alla DEL 117/2013), in cui la Regione rinomina l'area "Povertà ed esclusione sociale" con "Impoverimento", individuando un "passaggio" concettuale necessario ad inquadrare una pluralità di meccanismi e di percorsi che, se non rilevati precocemente e adeguatamente presidiati, producono la caduta dei soggetti più vulnerabili in forme di deprivazione e povertà gravi e conclamate. Inoltre, il motivo dell'impoverimento come "perdita", oltre a costituire un tema di stringente attualità, è connesso al continuum di situazioni e di fasi che descrivono non solo le traiettorie individuali e familiari dei soggetti coinvolti ma l'intero tessuto sociale di appartenenza".

Infine il progetto si collega alle eccellenti esperienze degli empori sociali nati a Parma e Modena.

Innovazioni che si intendono promuovere:

Si avrà l'attenzione di mettere ciascun nucleo familiare nelle condizioni di raggiungere il maggior grado di autonomia, tale da renderlo il più possibile autosufficiente, incoraggiandolo a percepirsi come portatore di risorse per sé e per gli altri e non solo di bisogni.

Il progetto intende focalizzare l'attenzione non sull'aiuto assistenziale, quanto sull'aiuto concreto come occasione di instaurare relazioni significative, coinvolgendo le persone beneficiarie nel dare a loro volta aiuto ad altre persone o famiglie in situazione di povertà.

L'azione complessiva del progetto è rivolta, quindi, a produrre una trasformazione dell'ottica con cui le famiglie, le persone del territorio si rapportano in uno scambio vicendevole, promuovendo attraverso specifiche e concrete esperienze una nuova soggettività delle famiglie, cioè una maggiore consapevolezza dei loro diritti – doveri e supportando una relazione attiva e partecipe da parte delle famiglie coinvolte. Il progetto vuole mettere in "movimento" qualcosa che rimanga sul territorio, un'esperienza che resta iscritta nell'organizzazione sociale, in grado di rendere le persone promotrici e protagoniste della vita sociale.

2. Descrizione dei collegamenti esistenti con progetti già finanziati precedentemente, dei risultati già conseguiti ed eventuale motivazione della continuità - compilare solo se si tratta di progetto in prosecuzione -

Il progetto è inedito nella sua articolazione. Tuttavia rappresenta uno sviluppo del precedente progetto regionale di "lotta alle povertà – sub progetto Beni alimentari e di prima necessità" realizzato nel 2010-2012.

3. La rete degli attori coinvolti

NOME ORGANIZZAZ.	TIPO ORGANIZZAZ. (1)	RUOLO NEL PROGETTO (2)	REFERENTE e RUOLO
Madonna della Carità	Odv	Promotore	Pietro Borghini Consigliere
Rimini Rescue	Odv	Promotore	Aleardo M. Cingolani Volontario Capo operativo
Mille passi solidali	Odv	Promotore	Emma Urbini Presidente
Papillon	Odv	Promotore	Forcellini Carla socia volontaria
Alzheimer Rimini	Odv	Promotore	Giorgio Romersa – Loretta Nicoletti
Lega Italiana Lotta ai Tumori Rimini	Odv	Promotore	Gianluca Morri
Centro accoglienza alla vita "Carla Ronci"	Odv	Promotore	Anna Caminiti Albini
Carlo Giuliani	Odv	Promotore	Paolo Severi
Arcobaleno	Odv	Promotore	Giorgia Cocco Collaboratrice
Amici dell'Ecuador	Odv	Promotore	Leiden Quinonez Garcia Presidente
Anipi	Odv	Promotore	Valeria Urbinati Presidente
L'incontro	Odv	Promotore	Daniela Ceccarelli Consigliera
I colori del mondo	Odv	Promotore	M. Giovanna Cola Presidente F.F.
Donarsi	Odv	Promotore	Anna Farneti
Arcop	Odv	Promotore	Giorgia Brugnettoni Scia Volontaria
Sportello Anziani della Parrocchia San Raffaele Arcangelo	Centro Ascolto	Partner	Lino Tonti Responsabile Sportello Anziani
Comune di Rimini	Ente Locale	Partner	Gloria Lisi vicesindaco
Fondazione Carim Rimini	Fondazione	Partner	D.ssa Simona Coltelli referente erogazioni e progetti

Nota 1: ODV, ENTE LOCALE, COOPERATIVA, FONDAZIONE, ...

Nota 2: PROMOTORE O PARTNER: i promotori del progetto possono essere SOLO ODV

N.B.: la compilazione DETTAGLIATA della suddetta tabella elimina la necessità di raccogliere e inviare al CoGe le schede di adesione

4. Attività a supporto gestito dal Centro di Servizio

4.1 Elenco dei servizi

Tipo di servizio	Numero prestazioni
Consulenza	20
Documentazione	5
Formazione	7
Informazione	15
Progettazione	1
Promozione	15
Ricerca	
Tecnico – logistici	25

4.2 Risorse umane retribuita da parte del CSV *(nota: nella scheda relativa alle ore specificare se il costo è attribuito al progetto o fa riferimento ad un'area del CSV, es. se chi si occupa della formazione all'interno del progetto è il referente della formazione del CSV esplicitare dove viene imputato il suo costo)*

TIPOLOGIA	N. DI PERSONE	ORE
Coordinatore di progetto	1	300
Consulenti	4	390
Facilitatori	2	250
Educatori	2	200
Grafico (area consulenze Csv)	1	100
Esperto valutazione e monitoraggio (area animazione territoriale Csv)	1	50

5. Contributo del volontariato al progetto

N. VOLONTARI	ORGANIZZAZIONE	TEMPO STIMATO IN ORE
3	Madonna della Carità	300
5	Rimini Rescue	100
2	Mille passi solidali	50
5	Papillon	60
2	Alzheimer Rimini	50
2	Lega Italiana Lotta ai Tumori Rimini	50

8	Centro accoglienza alla vita "Carla Ronci"	250
3	Carlo Giuliani	75
2	Arcobaleno	70
5	Amici del Ecuador	60
4	L'incontro	270
1	Anipi	20
10	I colori del mondo	200
6	Donarsi	100
3	Arcop	70

6. Piano delle azioni: elenco e tempi (nota: specificare, con la massima precisione possibile, i tempi previsti per la realizzazione delle azioni)

N. PROGRESS.	TITOLO DELL'AZIONE	INIZIO AZIONE	TERMINE AZIONE
1	Market solidale	Aprile 2015	Dicembre 2016
2	Sportello di orientamento, informazione e attivazione personale	Aprile 2015	Dicembre 2016
3	Sviluppo di comunità e capitale relazionale	Giugno 2015	Dicembre 2016
4	Spazio bambini	Giugno 2015	Dicembre 2016

7. Piano delle Azioni: specifiche di dettaglio

Azione 1) Market sociale

Obiettivi:

- dare una risposta concreta alle richieste del nucleo familiare;
- intervento diretto sulla famiglia per aiutarla ad affrontare e circoscrivere la situazione di crisi;
- individuare le cause che sono state all'origine del disagio;
- aiutare il nucleo familiare a utilizzare le proprie potenzialità;

Destinatari:

Il progetto supporta i volontari impegnati ad aiutare nuclei familiari e persone in difficoltà economica, anziani soli in difficoltà e/o non autosufficienti oltre che a quella nuova classe di lavoratori che pur in possesso di un'occupazione, vivono al di sotto della soglia di povertà (i cosiddetti working poors) che, contestualmente alla fatica del sostentamento materiale, rischiano un indebolimento della loro rete di relazioni.

Si tratta delle persone che si rivolgono ai Servizi Sociali del Comune di residenza, nonché ai Centri d'Ascolto della Caritas Diocesana e delle Caritas Parrocchiali, nonché ai Centri di accoglienza alla vita.

Modalità di fruizione:

L'EMPORIO SOLIDALE DI RIMINI" sarà uno spazio che negli arredi ricorderà un supermarket, con prodotti di prima necessità, alimentari o di igiene personale. Vi hanno accesso, per un tempo definito, famiglie in difficoltà economica, prevalentemente nuclei familiari, italiani e stranieri, con presenza di minori. A costoro l'Emporio intende offrire una possibilità concreta per superare la situazione di "crisi" e consentire, quindi, di aumentare il proprio livello di empowerment.

Ogni nucleo familiare è dotato di una tessera a punti gratuita (verrà utilizzato il codice fiscale, che ha un codice a barre) con la quale è possibile "fare la spesa". Il prezzo dei prodotti esposti non sarà espresso in euro, bensì in "punti". Ogni famiglia avrà a disposizione, ogni mese, un dato numero di punti commisurato al nucleo familiare. La possibilità di fare la spesa come in un vero supermercato restituisce dignità ai beneficiari, che in questo modo si sentono persone "più normali" e darà loro l'autonomia di acquistare i prodotti in base alle reali necessità, aspetto che lo rende uno strumento più efficace rispetto alla distribuzione di alimenti una tantum.

L'aiuto a queste famiglie tuttavia avrà un tempo limitato (da 1 a 6 mesi) che a seconda dei casi verrà definito, ma che non potrà superare i due anni, scaduti i quali le famiglie potranno essere accompagnate in altri modi.

La famiglia beneficiaria sarà coinvolta in attività di volontariato presso l'emporio stesso o presso altre organizzazioni di volontariato, per fare in modo che sia responsabilizzata e si ponga come risorsa per la comunità.

Si prevede il collegamento informatico tra l'Emporio e il magazzino in modo da rendere rapida ed efficiente l'individuazione dei beni necessari per il rifornimento, per provvedere al tempestivo reintegro di quando in esaurimento e per il reperimento di merceologie non previste, ma rispondenti a specifiche richieste dell'utenza.

L'approvvigionamento dei beni avverrà attraverso:

- donazioni provenienti da canali ormai consolidati nel territorio locale (social market, brutti ma buoni, azione solidale, ecc..) e in grado di coprire solo una parte delle richieste;
- l'apertura ed il dialogo con realtà potenzialmente coinvolgibili, ma che oggi sono inattive.

Si attiverà un tavolo di confronto con la grande distribuzione (Coop adriatica, Conad e altri). Attraverso il confronto s'intende raggiungere il reperimento di prodotti alimentari e non a condizioni agevolate. L'approvvigionamento riguarderà diverse categorie merceologiche così da poter rispondere in modo sufficientemente completo al bisogno individuale e/o familiare. A tale scopo si prevede di avviare una campagna di raccolta fondi per consentire l'approvvigionamento di beni di prima necessità non disponibili.

La distribuzione avverrà attraverso l'allestimento di uno spazio con le caratteristiche di un emporio (sulla falsa riga dell'esperienza dell'Emporio di Parma e Modena) dove a ciascun prodotto verrà assegnato un punteggio. Le tessere emesse per accedere al servizio saranno pertanto tessere a punti (di entità diverse in base alle diverse esigenze individuali e/o familiari); le tessere saranno anche distinte in tessere famiglie e tessere neonato per rispondere in modo più attento alle esigenze delle famiglie con a carico neonati.

La gestione dei prodotti del magazzino e la contabilità dei punti è tenuta attraverso un software open source già messo a punto negli empori di Parma e Modena.

Le Odv promotrici del progetto partecipano alla gestione del servizio, in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati, attraverso:

- la commissione di valutazione per l'erogazione di tessere che consentono l'accesso al servizio,
- la commissione approvvigionamento che provvede a definire i criteri di recupero dei beni necessari,
- i punti di ascolto che permettono di intercettare il bisogno

E' previsto un percorso formativo per i volontari direttamente coinvolti nella gestione del servizio di approvvigionamento e distribuzione dei beni.

I contenuti formativi verteranno su:

- aspetti di gestione tecnico – logistica per acquisire le indispensabili competenze di gestione di un magazzino (composto soprattutto da merci con scadenza), di stoccaggio connesse agli spazi a disposizione, di programmazione degli approvvigionamenti, di allestimento della distribuzione e di gestione della cassa a punti;
- aspetti relazionali per sviluppare competenze di ascolto, accoglienza, counselling volti a supportare le persone in un processo di autopromozione;
- una fase dedicata all'accompagnamento lungo tutto l'arco del progetto (nella forma di una supervisione/consulenza) al fine di supportare i volontari nell'elaborazione di strategie di fronteggiamento di situazioni critiche sia legate strettamente agli aspetti tecnici della distribuzione, sia connessi agli aspetti relazionali vissuti nell'incontro con le persone destinatarie dei servizi.

Prodotti (eventuali):

Market sociale

Risultati attesi:

Emporio Solidale di Rimini intende raggiungere i seguenti **benefici**:

a favore delle famiglie in difficoltà:

1. approvvigionamento alimentare di 100 famiglie per una media di 300 persone in base alle proprie necessità
2. approvvigionamenti e distribuzione di oltre 104 quintali di prodotti

a favore della Comunità:

1. Sociale - gli alimenti raccolti saranno utilizzati a sostegno di persone in condizione di bisogno.
2. Economico - razionalizzazione e ottimizzazione della disponibilità di risorse, incanalando le eccedenze in un circuito virtuoso che consente sia alle strutture caritative riceventi di risparmiare risorse economiche, sia alle aziende della filiera agro-alimentare aderenti, di risparmiare i costi di smaltimento rifiuti.
3. Ambientale - meno alimenti ancora buoni nelle discariche = minor inquinamento + beneficio per l'intera comunità dove si opera.
4. Educativo - intercettazione delle eccedenze prima che diventino rifiuto, con finalità educative per tutti i soggetti coinvolti.

Azione 2) Sportello di orientamento, informazione e attivazione personale

Obiettivi:

- garantire la disponibilità, l'ascolto, l'accoglienza alle persone che si trovano in una situazione di disagio;
- dare una risposta concreta alle richieste delle persone in difficoltà;
- collegare le persone con le strutture formali ed informali disponibili sul territorio;
- orientare e informare correttamente sui servizi
- sviluppare l'autopromozione nelle persone

Destinatari:

Persone italiane e straniere in difficoltà economica,

Modalità di fruizione:

Sportello di orientamento, informazione e attivazione personale (lavoro, salute, genitorialità, volontariato, accesso al credito, bilancio familiare, risparmio utenze).

Tra le attività a sostegno delle famiglie è previsto un servizio di orientamento e facilitazione all'accesso dei servizi socio-assistenziali pubblici e privati. Verrà allestito uno spazio dedicato all'ascolto, informazione e incontro con le persone per poter accogliere e, laddove possibile, rispondere a richieste di orientamento ai Servizi.

È prevista l'attivazione di alcune linee di supporto e informazione, ad esempio nell'ambito:

- lavoro
- volontariato
- casa
- genitorialità
- salute e accesso alle cure
- gestione economica e bilancio familiare
- risparmio nei consumi e lettura delle bollette

A questo fine verrà predisposta una rassegna accurata di tutti i servizi pubblici e privati in essere sul territorio provinciale, in modo da poter facilmente indirizzare le persone verso la struttura più idonea per la risoluzione delle situazioni problematiche. Si intende rendere lo spazio a disposizione un luogo di incontro tra persone dove ideare e sperimentare nuove azioni utili per far fronte alle difficoltà correlate alla povertà economica e relazionale.

Lo sportello promuove il volontariato in collaborazione con il Csv Volontarimini, con l'intento di valorizzare il coinvolgimento attivo della persona, attraverso anche un collegamento con la misura sperimentale **#diamociunamano**, prevista dal Decreto Legge 90 del 2014, da poco registrato dalla Corte dei Conti. L'articolo 12 del decreto prevede che i soggetti beneficiari di misure di sostegno al reddito possano essere invitati a rendersi disponibili, in forma volontaria, per essere coinvolti in attività di volontariato a fini di utilità sociale in favore della propria comunità, nell'ambito di progetti di volontariato realizzati congiuntamente da organizzazioni di terzo settore e da comuni o enti locali. Inoltre, per dare concreto avvio a questa iniziativa e poter assicurare la verifica dei risultati attesi, i comuni e le organizzazioni di terzo settore sono invitate a fornire ai cittadini ogni utile informazione sulle caratteristiche e le finalità della misura sperimentale.

Una volta acquisita la disponibilità del soggetto e verificato il possesso dei requisiti, l'associazione potrà richiedere all'Inail l'attivazione della copertura assicurativa a valere sulle risorse dell'apposito Fondo nazionale istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Prodotti (eventuali):

Materiali informativi e divulgativi
Report delle consulenze

Risultati attesi:

Si prevede di accogliere informare e orientare 200 persone

Azione 3) Sviluppo di comunità e capitale relazionale

Obiettivo:

- aiutare il nucleo familiare ad utilizzare le proprie potenzialità
- collegare il nucleo con le strutture formali ed informali disponibili sul territorio
- sensibilizzare gli operatori e l'opinione pubblica sul fenomeno dei nuclei familiari in difficoltà
- realizzare nuove metodologie d'intervento in tema di risparmio e riuso
- analizzare l'area del disagio riguardante i nuclei familiari al fine di contribuire alla formulazione di nuovi obiettivi di politica sociale in termini di prevenzione, contenimento e risoluzione del disagio
- promozione della cultura di una comunità accogliente come esperienza di scoperta ed arricchimento personale, occasione di incontro e sostegno reciproco
- potenziare il welfare della comunità e di prossimità

Destinatari:

Volontari, giovani, anziani, stranieri

Modalità di fruizione:

Contestualmente alla distribuzione di beni alimentari le attività del progetto si cerca di scambiare parole e offrire attenzione alle persone. Per facilitare tutto ciò si prevede di realizzare eventi ed occasioni di socializzazione, spazi dedicati alla relazione e allo sviluppo di comunità, con l'intento di favorire reciprocità attraverso percorsi di accompagnamento verso una cittadinanza attiva e solidale.

In tal senso saranno proposti incontri domenicali e momenti festosi rivolti alle famiglie come uno spazio fisico e relazionale in cui, l'accoglienza, l'ascolto e la valorizzazione di uomini e donne faciliteranno la creazione di rapporti di prossimità e di sostegno fra le persone e le famiglie, siano esse clienti del market che cittadini del quartiere. Occasioni di ritrovo, dunque, per chi desidera: condividere idee, pensieri, interessi; intrecciare i bisogni con le risorse.

Sviluppare l'attività offrendo occasioni di incontro e dialogo intergenerazionale con gli anziani, i giovani, le famiglie e i volontari promuovendo iniziative a favore di chi è solo e cercando di rispondere ai diversi bisogni di assistenza e socializzazione. Attraverso incontri periodici, feste, occasioni di ritrovo ed eventi, si valorizzeranno e rinforzeranno i legami di fiducia e la trasmissione tra le generazioni di valori e insegnamenti utili alla vita. Anche partendo da interessi comuni come il gioco, la lettura, la memoria, i luoghi, ecc., si offrirà formazione per individuare situazioni di bisogno anche quando non apertamente espresse, per agire con flessibilità e capacità di adattamento ai mutamenti sociali e sanitari, sapendo introdurre al dialogo e alla relazione di aiuto, trovando risposte adeguate e lavorando insieme, facendo rete con le istituzioni e servizi del territorio. Gli incontri saranno dislocati su tutto il territorio provinciale riminese.

Anche la lotta allo spreco e la cultura del riuso saranno i temi di alcuni eventi che si prevede di organizzare, proponendo alle famiglie del territorio, in collaborazione con le associazioni, una economia domestica perduta ma tanto preziosa da essere recuperata: cimentarsi in ricette i cui gli ingredienti dovranno essere cibi avanzati, riutilizzare materiali in modo creativo per costruire nuovi oggetti utili.

Saranno inoltre proposti momenti di supporto, approfondimento e sostegno ai volontari e familiari di persone anziane, cittadini giovani e adulti, per promuovere il volontariato di prossimità, di comunità, per far conoscere le associazioni e per gli anziani stessi, dando spazio a gruppi di condivisione e laboratori in cui ci si aiuta ad essere compagni di sofferenza per vincere la solitudine. Si crea un ambiente favorevole nel quale ci si può esprimere e conoscere attraverso precise tecniche d'intervento, rielaborando i vissuti emotivi ed esperienziali anche legati a ricordi ed eventi negativi vissuti. Agendo nella prevenzione del disagio e per il sostegno affettivo nell'ambito di una relazione di aiuto con "tutori di resilienza", si sviluppa inoltre una forte e affettiva

relazione con gli adulti competenti, costituendo così un elemento protettore importante per la crescita psicologica delle nuove generazioni.

Le relazioni di aiuto si costruiscono sull'aiuto che viene dato e ricevuto per rigenerare la società, sia aiutando la persona a migliorare la sua situazione nei suoi bisogni essenziali, sia maturando e sviluppando reciprocità e legami sociali.

I laboratori saranno attivati partendo dalla raccolta delle esigenze. Un'ulteriore peculiarità dell'intervento è quella di prevedere la creazione di momenti di incontro per le persone e le famiglie finalizzati a promuovere percorsi di integrazione, coesione e sviluppo di comunità, nella logica di un sistema integrato di accoglienza della globalità della persona.

Saranno inoltre promosse micro attività-laboratori in differenti comuni, finalizzate a promuovere il dialogo intergenerazionale e la cultura del riuso:

- laboratori artigianali
- riutilizzo di materiali di scarto
- lavori di piccola sartoria
- lavorare a maglia e uncinetto
- piccole riparazioni domestiche
- cucina

Coinvolgendo e ri-abilitando persone in difficoltà, a corollario dei laboratori sarà organizzato con i partecipanti un momento ludico nella forma della festa o della gita, per ritualizzare la fine dell'esperienza di formazione e consolidare l'esperienza di socializzazione che si auspica possa continuare nel tempo in modo autonomo. L'obiettivo è sviluppare relazioni, legami sociali, arginare la solitudine. Il concetto chiave è quello dell'empowerment delle persone in difficoltà, non più identificate in un ruolo passivo di "utenti" di un servizio o di un progetto, bensì come risorse attive per l'implementazione di quello stesso servizio o progetto.

In ultimo l'azione così concepita vuole essere simbolo per il territorio della forza che l'unione, la condivisione e comunione di intenti produce nel muovere solidarietà, vicinanza e risposte concrete ai bisogni.

Prodotti (eventuali):

Materiale informativo con i calendari delle proposte
Documentazione delle iniziative

Risultati attesi:

- Sviluppare un senso di comunità tra persone appartenenti ad uno stesso territorio
- Accrescere il senso di competenza delle persone coinvolte nell'azione, mettendole nelle condizioni di condividere con altri un proprio bagaglio culturale informale teorico/pratico (circa 120 persone partecipanti ai laboratori).
- Potenziare percorsi di inclusione e integrazione già in atto, con la divulgazione più capillare.
- Accrescere nei comuni ospitanti la capacità di coinvolgimento e aggregazione delle persone.

Azione 4) Spazio Bambini

Obiettivo:

Promuovere la cultura di una comunità accogliente come esperienza di scoperta ed arricchimento personale
Offrire occasioni di incontro e sostegno reciproco a partire dai bambini

Potenziare il welfare di comunità e di prossimità.
Destinatari: Bambini e ragazzi italiani e stranieri
Modalità di fruizione: Allo scopo di offrire servizi di sostegno alle famiglie con figli si prevede di attivare attività ludico creative con i più piccoli. Saranno attivate forme flessibili e gratuite di custodia bambini durante la permanenza delle famiglie all'Emporio solidale che, unitamente ad un servizio accessorio, per qualche pomeriggio alla settimana rappresentano anche l'occasione per promuovere il dialogo e la relazione. Si prevede di attivare brevi laboratori ludici e creativi rivolti a minori intercettando in particolar modo famiglie a basso reddito del territorio (anche monogenitoriali), prive di reti parentali/amicali con figli di età 6-13 anni, attraverso la valorizzazione delle abilità dei volontari della rete delle associazioni. Inoltre verranno implementati i servizi doposcuola già attivi presso la sede delle associazioni e delle parrocchie con laboratori didattici e supporto ai compiti, valorizzando le competenze pregresse dei volontari impegnati nelle differenti associazioni della rete. Sempre con il supporto delle associazioni del territorio saranno organizzate gite presso le sedi delle associazioni con caratteristiche adatte all'attività educativa con i bambini.
Prodotti (eventuali): Materiale informativo per le famiglie
Risultati attesi: Si prevede di fornire un reale sostegno alla conciliazione dei tempi di lavoro e di cura dei figli ad almeno 40 famiglie e circa 60 bambini

8. Monitoraggio/Valutazione:

Quali attività di monitoraggio/valutazione sono previste per il progetto?

- Analisi del livello di soddisfazione
- Valutazioni strutturate degli operatori
- Monitoraggio a 3/6 mesi rispetto agli esiti del progetto
- Altro: specificare:.....

Descrivere soggetti, strumenti e indicatori delle attività di monitoraggio/valutazione

La valutazione del progetto avverrà in tre momenti:

Fase iniziale: si organizzerà un incontro a cui prenderà parte la referente dell'area progettazione di Volontarimini, almeno un referente per ogni associazione coinvolta e il coordinatore del progetto; questo gruppo andrà a dettagliare l'impianto di valutazione secondo criteri di accuratezza, utilità e fattibilità.

Gli indicatori di risultato necessari a verificare la riuscita del progetto (quantitativi e qualitativi):

- n° di volontari coinvolti nel progetto,
- n° di nuovi volontari attivati nel progetto
- n° di famiglie che riceveranno risposte dal progetto
- quantità di prodotti alimentari e non raccolti
- quantità di prodotti alimentari e non distribuiti
- n° di ore di volontariato delle famiglie in difficoltà
- presenza di soggetti istituzionali e loro livello di coinvolgimento
- presenza di soggetti privati e loro livello di coinvolgimento
- livello di consolidamento della rete delle associazioni che operano nel progetto
- opportunità create nel territorio con il progetto

Definizione degli strumenti di rilevazione questionario di gradimento ai partecipanti e questionario di valutazione per le associazioni, intervista ai referenti istituzionali.

Fase intermedia: incontro fra i membri del gruppo per verificare i risultati parziali attraverso gli indicatori.

Soggetti:

Prenderanno parte al processo di valutazione i volontari delegati dalle associazioni promotrici che hanno composto il gruppo di lavoro del progetto, il coordinatore, i referenti istituzionali e privati coinvolti attraverso il progetto. Per la valutazione finale ci si avvarrà della consulenza di un esperto di valutazione che ha raccolto informazioni ex post.

Modalità:

Attraverso incontri periodici con i volontari delle associazioni promotrici, la persona incaricata del coordinamento di progetto e la referente dell'area progettazione del Csv

Nella fase intermedia sarà raccolta la documentazione circa l'attività e le questioni emerse nei gruppi. Nel corso del progetto saranno condotti 3 diversi incontri volti alla valutazione delle azioni realizzate e all'organizzazione dei passaggi successivi, in cui saranno analizzati i risultati raggiunti e l'organizzazione di ciò che si deve ancora concretizzare.

Fase finale: in questa fase la referente dell'area progettazione del Csv, dopo aver convocato il gruppo, attraverso una scheda di rilevazione contenente gli indicatori definiti, raccoglierà dai volontari, dal coordinatore e dagli altri soggetti coinvolti gli elementi per la valutazione finale da mettere in relazione con i dati intermedi.

Documentazione prevista:

Verbali degli incontri con i volontari delegati

Questionari compilati dalle associazioni

Questionari compilati dai genitori

Intervista ai referenti istituzionali

Il piano di comunicazione degli esiti dalla valutazione prevede la restituzione alle associazioni promotrici e al Consiglio direttivo di Volontarimini, la trasmissione al Comitato Provinciale Paritetico del Volontariato, alla Fondazione Carim Rimini e agli uffici di Piano distretto Rimini Nord e Rimini Sud.

--